

L'ABATE JACOPO PIRONA

nel 150° anniversario
della scomparsa 1870-2020



Jacopo Pirona e la lessicografia friulana

Convegno di studi

10-11 dicembre 2020

ABSTRACTS DEGLI INTERVENTI

I sessione - Jacopo Pirona, vita e opere

Romano Vecchiet

Jacopo Pirona bibliotecario

Jacopo Pirona è più conosciuto oggi come il grande ideatore del primo vocabolario della lingua friulana che per i suoi meriti di operatore culturale, ma se la fama che acquisì nel tempo in campo linguistico fu enorme, non altrettanto si sa di quanto fece per dare a Udine il suo primo Museo Friulano, inteso sempre come un insieme organico e integrato composto da una Biblioteca, un Museo e un Archivio. Le avversità incontrate per la realizzazione di questo progetto, soprattutto sotto la

dominazione austriaca, ma anche dopo quando il Friuli venne annesso all'Italia, fanno di questo tentativo un'impresa quasi titanica e disperante, che logorò fino alla fine dei suoi anni la personalità di Jacopo Pirona e soprattutto rese per molti anni impossibile il pieno sviluppo delle raccolte della Biblioteca e delle collezioni del Museo della città, spesso disperse perché non c'era una sede disposta ad accoglierle.

Jacopo Pirona, che l'epistolario conservato alla "Joppi" ci restituisce nella sua intelligente e finissima ironia, ricca di un inesauribile fascino intellettuale che prendeva sostanza dalle relazioni più impensate, fu anche un grande bibliotecario in un'accezione già moderna del termine: non solo come erudito, ma anche come organizzatore profetico di una splendida macchina culturale al servizio di Udine e di tutto il Friuli.

Edoardo Colombaro

Il Vocabolario friulano dalle carte di Jacopo Pirona

Il presente contributo desidera tracciare sinteticamente un profilo della storia del *Vocabolario friulano* di Jacopo Pirona, avvalendosi del carteggio dell'abate e del manoscritto 392 (verosimilmente autografo) conservato presso la Biblioteca Civica di Udine. Infatti, da un lato, l'epistolario consente sia di ricostruire la rete dei collaboratori del professore, sia di chiarire alcune vicende che precedettero la stampa dei primi fascicoli del dizionario (1868). Dall'altro, il manoscritto 392 permette di evidenziare alcuni snodi del pensiero linguistico e letterario di Pirona alla luce della compilazione del *Vocabolario*. Proprio questo documento e lo scambio epistolare tra l'abate e il bibliofilo Oliva del Turco inducono a proporre un nuovo percorso di ricerca: la ricostruzione della biblioteca di Jacopo Pirona. Infatti, identificare i titoli presenti nello studio dell'erudito friulano sarebbe utile non solo per approfondire alcuni aspetti della cultura del professore (epigrafici, lessicografici, linguistici, etc.), ma anche per riconoscere le fonti letterarie ed erudite a disposizione di Pirona durante la compilazione del *Vocabolario*.

Emanuele Cojutti

Jacopo Pirona epigrafista in età risorgimentale

La ricerca intende fare luce sull'attività di Jacopo Pirona come epigrafista.

Si è voluto mettere in relazione questo aspetto - forse meno noto - della poliedrica attività dell'abate con la particolare temperie storica in cui egli agisce, l'epoca risorgimentale.

Durante il periodo compreso fra gli anni Trenta e Sessanta dell'Ottocento, infatti, il Pirona, impegnato nella stesura del vocabolario friulano, percorre instancabilmente il Friuli e produce disegni e annotazioni delle iscrizioni (aquileiesi e no) in cui ha modo di imbattersi.

Tale materiale, che confluirà in un voluminoso corpus di 1515 manoscritti conservato presso la Biblioteca civica di Udine, costituirà il prezioso apporto dello studioso friulano all'opera di Theodor Mommsen, il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, che in quegli anni lo studioso berlinese sta approntando.

Carla Marcato

Tra le pagine del Vocabolario friulano dell'abate Jacopo Pirona

L'intervento esamina la struttura del *Vocabolario* di Jacopo Pirona che comprende una parte introduttiva con dieci versioni della *Parabola del figliuol prodigo* (riprendendo quanto fatto da Biondelli per dialetti settentrionali), note sull'ortografia, sulla pronuncia, sulla grammatica; il corpus lessicale è seguito da appendici dedicate al vocabolario friulano botanico, zoologico, corografico, dei nomi propri di persona. Una sezione conclusiva è costituita dal *Vocabolario italiano-friulano* «complemento della parte glottica del Vocabolario friulano-italiano» ad uso dei filologi.

Dato che scopo dell'opera è anche agevolare il passaggio dall'idioma del Friuli «favella viva del popolo, alla lingua letteraria, favella comune della nazione» i lemmi del vocabolario mostrano intento pedagogico-didascalico e diversi hanno

carattere enciclopedico. Per talune voci sono presenti raffronti con altre lingue e anche spunti etimologici confermati poi da successive ricerche.

Claudio Marazzini

Il Vocabolario dell'abate Jacopo Pirona e la varietà dello spazio linguistico

La relazione prenderà le mosse dal concetto di “varietà linguistica” applicato allo spazio geografico italiano e cercherà di mostrare in che modo il vocabolario delle lingue locali entri in una vitale relazione con questo fondamentale concetto. Il vocabolario è appunto lo strumento con cui, nelle varie regioni, la lingua è stata valorizzata per sue qualità e promossa a più alta valenza culturale. Ciò ha prodotto una riflessione metalinguistica di grande rilievo. Si vedrà poi come il *Vocabolario friulano* del Pirona si inserisca valorosamente nella linea di “valorizzazione della varietà”, come si collochi nel quadro culturale della ricchissima e vivace lessicografia del tempo, attestandosi tra i prodotti editoriali più avanzati, più attenti alle esigenze del momento.

II sessione – Lessicografia dialettale dell'Ottocento

Francesco Costantini

Lessicografia su scala ridotta: tra varietà romanze locali e alloglossia

È noto che la lessicografia dialettale è stata un ambito assai prolifico in Italia sin a partire dal XVIII secolo; nel Novecento la produzione di lessici delle varietà regionali o locali non è stata meno parca che nel secolo XIX, tanto che se l'insigne dialettologo Angelico Prati segnalava nel 1931 l'esistenza di quasi 800 rassegne lessicali dialettali, Manlio Cortelazzo negli anni Ottanta era in grado di registrarne ben 2000 (cf. Toso 2015; v. anche Aprile, De Fazio 2011). Fin dalla seconda metà del secolo XIX anche il Friuli ha conosciuto una vivace attività di ricerca

lessicografica, la quale ha portato alla pubblicazione sia di vocabolari “areali” (Aprile 2010), come il vocabolario del Pirona, orientati alla descrizione lessicale dell’intera regione, sia di repertori “puntuali” (*ibid.*), volti alla descrizione del lessico di una singola località (si pensi ad es., a Gartner 1892). La presente relazione si concentrerà proprio sulla storia della lessicografia dialettale locale in Friuli. Si cercherà di ripercorrerne le principali fasi temporali e si tenterà di evidenziarne le particolarità più significative. Nel fare ciò saranno esaminati circa quindici repertori lessicografici scritti tra la fine dell’Ottocento e gli anni Duemila impiegando alcuni dei parametri classificatori proposti da Telmon (2006): in particolare saranno valutate le finalità delle varie raccolte lessicografiche, il rapporto con gli altri repertori dell’area di riferimento, la struttura generale, la struttura dei lemmi. L’analisi riguarderà lessici di dimensione e genere diversi – da semplici glossari a opere dall’articolazione più ricca, “amatoriali” o “scientifici” – relativi alle varietà friulane, italo-romanze e non romanze parlate nell’area friulana.

Riferimenti bibliografici

- M. Aprile, *La lessicografia dialettale in Italia*, in G. Ruffino, M. D’Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti dell’VIII Convegno ASLI (Palermo, 29-31 ottobre 2009)*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2010, 173-196.
- M. Aprile, D. De Fazio, *La lessicografia dialettale italoromanza tra identità locale e proiezione nazionale*, in A. Nesi, S. Morgana, N. Marachio (a cura di), *Storia della lingua italiana e storia dell’Italia unita. Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010)*, Firenze, Cesati, 2011, 103-114.
- T. Gartner, *Die Mundart von Erto. III. Wörtersammlung*, in *Zeitschrift für Romanische Philologie* 16 (1892), 308-360.
- A. Prati, *I vocabolari delle parlate italiane*, Roma, Caponera, 1931.
- T. Telmon, *La recente lessicografia amatoriale in Piemonte*, in F. Bruni, C. Marcato, *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli. Atti del Convegno di Studi, Venezia 9-11 dicembre 2004*, Roma/Padova, Antenore, 2006, vol. I, 25-44.
- F. Toso, “Fare” lessicografia dialettale oggi. Una fatica improba e inutile?, Treccani – *Lingua italiana*, <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/dialetto/Toso_Diz_dial.html>, 28 giugno 2015.

Francesco Avolio

La lessicografia dialettale postunitaria in area centro-meridionale: alcuni esempi

L'intervento si soffermerà su quattro repertori lessicografici dialettali pubblicati in alcune regioni centro-meridionali (Abruzzo, Molise, Campania) fra il 1873 e il 1893, evidenziandone struttura, affinità e differenze, e sottolineando il loro grado di utilità e affidabilità per le ricerche attuali. Si tratta di:

- Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napolitano-toscano. Domestico di arti e mestieri* (Napoli, 1873), che, a dispetto del titolo, è basato presso che esclusivamente sul dialetto letterario di epoche passate.
- Pasquale Mattej, *Studii sul dialetto di Formia*, 1873 (Minturno, 1978). Rimasto a lungo inedito, rivela fra l'altro idee dell'autore sui dialetti che, per l'epoca, erano a dir poco "controcorrente".
- Giovanni Cremonese, *Vocabolario del dialetto agnone* (Agnone, 1893), forse il primo ampio repertorio lessicale del Molise, redatto con un certo scrupolo, e anche con attenzione per la lingua d'uso quotidiano.
- Gennaro Finamore, *Vocabolario dell'uso abruzzese* (Lanciano, 1880 e 1893), forse il più noto, realizzato in due versioni, una (1880) basata sul dialetto di Gessopalena (Chieti, paese natale dell'autore), che ottenne una menzione speciale al concorso bandito nel 1890 dal Ministero dell'Istruzione, l'altra, più ampia e approfondita (1893), che ha come riferimento la parlata di Lanciano (Chieti), cittadina in cui Finamore si era trasferito. Il numero delle voci e la loro struttura ne fanno ancora oggi uno strumento utile e anzi prezioso.

Lorenzo Tomasin

Il friulano e Pirona nella lessicografia veneziana (e il veneziano nel Pirona)

La grande stagione lessicografica italiana dell'Ottocento ha tra i suoi capolavori il *Dizionario del veneziano* di Giuseppe Boerio (uscito nel 1829 e poi nel 1856) e il *Vocabolario friulano* di Iacopo Pirona, di poco successivo sia quanto alla gestazione sia quanto alla pubblicazione. Quest'ultimo non cita esplicitamente il primo – forse a motivo della sua scarsa popolarità immediata e del suo modesto successo presso la critica –, ma entrambi tengono necessariamente presente la materia dell'altro: vari friulanismi e varie voci di pertinenza friulana sono discussi dal Boerio, e molti venezianismi sono convocati da Pirona. Si richiameranno i casi più interessanti di tale area di sovrapposizione, soffermandosi in particolare su voci problematiche quanto a etimologia o trafila, e presentandone la trattazione nell'ambito del progetto *Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*.

Vito Matranga

Il lessico agro-pastorale nei vocabolari siciliani dell'Ottocento

I più importanti vocabolari siciliani dell'800, redatti sulla base degli stessi principi e metodi che hanno ispirato e sorretto la lessicografia dialettale italiana della stessa epoca, rappresentano sostanzialmente l'esperienza "cittadina", il dialetto delle grandi città. Conseguentemente, il lessico relativo al mondo rurale, al lavoro dei contadini e dei pastori, risulta – in queste opere – trascurato, quando non inesistente.

Questa condizione, già messa in luce da G. Piccitto (*Per un moderno vocabolario siciliano*, Università di Catania, Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia, 1950) e ribadita da A. Varvaro (A. Varvaro, *Gli intellettuali e il lavoro. I vocabolari siciliani dell'Ottocento*, in *I mestieri. Organizzazione, tecniche, linguaggi*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano, 17-18, Palermo 1982: 535-540), non può non essere sostanzialmente confermata. Tuttavia, come si mostrerà, non mancano, in alcuni

tra questi vocabolari, diverse entrate lessicali pertinenti a concetti che, nell'ambito della cultura agro-pastorale, risultano decisamente specialistici. Sia pur, dunque, nell'impossibilità di ricostruire integralmente alcuni campi semantici presi a esempio – in ragione dell'effettiva mancanza di riferimenti lessicali sistematici e/o di riferimenti semantici puntuali o soddisfacenti – la registrazione di entrate lessicali relative a concetti esperibili esclusivamente (o più specificamente) nelle attività rurali potrebbe essere assunta come attenuante delle “mancanze” che gli autori di questi vocabolari hanno avuto nei confronti del lavoro rurale.

Maurizio Virdis

Giovanni Spano e Vincenzo Raimondo Porru. La lessicografia sarda dell'Ottocento

Il secolo XIX fu assai fervido per gli studi sardi, in sede soprattutto storica ed anche linguistica, sull'abbrivio dei fermenti politici e culturali degli ultimi decenni del secolo precedente: in particolare, per quanto riguarda la linguistica e la lessicografia, ma non solo, va ricordata la personalità di Matteo Madao. Nell'Ottocento, sugli stimoli del Madao, due nomi spiccano nell'ambito della linguistica: quelli di Vincenzo Raimondo Porru e di Giovanni Spano. Il Porru è autore di una grammatica della varietà meridionale (o campidanese) della lingua sarda e soprattutto di un dizionario, campidanese-italiano, ancor oggi assai prezioso e utile, che usa il sardo come metalingua, e fornisce un materiale lessicografico assai copioso; gli articoli relativi alle singole voci registrate sono dettagliati e ricchi di fraseologia. Poliedrica fu, una generazione più tardi, la figura di Giovanni Spano, oltre che linguista, archeologo, numismatico, demologo. A lui, primo dialettologo sardo, si deve la ricca e articolata grammatica della lingua sarda (*l'Ortografia sarda nazionale*) e un vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo; vocabolario forse meno articolato di quello del Porru, ma comunque, dati i tempi, di gran pregio e utilità. La sua ricerca lessicografica non si fermò con questo vocabolario, ma proseguì soprattutto con ricerche sul campo, il frutto delle quali

conflui nelle *Aggiunte*, rimaste manoscritte fino a tempi recenti e ora rifuse nella nuova edizione del 1998. I dizionari di entrambi questi eruditi sono dizionari 'universali' che raccolgono tanto voci dell'uso, originarie e/o radicate, quanto cultismi e forestierismi più recenti.

III sessione – La lessicografia friulana dopo Pirona

Franco Finco

I toponimi nella lessicografia friulana dal Settecento ad oggi

Tra le particolarità che caratterizzano il Vocabolario friulano dell'abate Jacopo Pirona (Venezia 1871) v'è anche la presenza di due sezioni dedicate all'onomastica: il Vocabolario corografico friulano (pp. 567-638) e il Vocabolario dei nomi di persona (pp. 639-646). La presenza di un repertorio toponomastico friulano-italiano, accompagnato da alcune note etimologiche, all'interno di un'opera lessicografica è spiegata dall'autore in questi termini: « Ma dappoiché i Vocabolari di una lingua, o di un dialetto hanno una mira più elevata, quella cioè di servire alla Filologia comparata, e per mezzo di essa alla Storia, alla Etnografia, all'Antropologia, i vocaboli con cui si denominano i luoghi hanno una importanza eguale, se non maggiore dei vocaboli e delle frasi con cui si enunciano gli atti e le modificazioni del pensiero » (p. 567). Le due sezioni onomastiche sono state riprese nel Nuovo Pirona (Udine 1935), molto ampliate per opera di Giovan Battista Corgnali, ma l'interesse e la presenza di toponimi nelle opere lessicografiche sul friulano risale fin alle prime raccolte lessicali nel Settecento, come quella del conte Girolamo Asquini (1762 - 1837), per arrivare alle produzioni degli ultimi anni.

Luca Melchior

Pirona e il Pirona nella ricerca linguistica ottocentesca: alcuni appunti

Nel mio intervento presenterò alcuni spunti di storia della linguistica, in particolare soffermandomi sulla ricezione dell'opera di Jacopo Pirona – in primis il *Vocabolario friulano* – come essa si può ricostruire dai materiali epistolari e manoscritti conservati nel lascito del linguista tedesco Hugo Schuchardt (Gotha 1842-Graz 1927) nonché in base agli scritti dello stesso. Si mostrerà con quale rapidità l'opera del Pirona fu recepita e quale importanza gli fu attribuita al suo apparire, ma anche diversi anni dopo la sua pubblicazione. In tal modo si vuole dare un contributo alla storiografia della scienza, con particolare riguardo alla linguistica e all'interesse per le lingue ladine, mostrando quale fondamentale importanza assunsero le reti di corrispondenza epistolare tra studiosi e intellettuali nello sviluppo della nostra disciplina.

Adriano Ceschia

I dizionaris furlans e la politiche linguistiche inte ete digjitâl

Inte storie de lessicografie furlane si puedin individuâ trê fasis, daûr dal intindiment de politiche linguistiche che e à ispirât ancje i vocabolaris. Inte prime fase A, cuant che al è stât compilât e rinovât il Pirone, l'indiment al jere chel di judâ i insegnants a fâ aprendi la lenghe taliane a fruts che a savevin dome il furlan. Inte fase seconde, B, inviade daspò de vuere, e tierce, C, la finalitât e jere in primis chê di judâ a scrivi e fevelâ ben la lenghe furlane. In particolâr, te tierce fase, dai agns 90 incà, la politiche linguistiche e à intindût di normalizâ la lenghe e planificâle, ancje par avalêsi dai imprescj di schedadure e difusion eletroniche, scurtant timps di chestis operations, tes scuelis e in ogni ambit de comunicazion, ûs i dizionaris eletronicis.

Gabriele Zanello

I vocabolari friulani e la letteratura

L'intervento si propone di prendere in esame il rapporto che intercorre tra le fonti di tipo letterario e i vocabolari friulani pubblicati nel corso del tempo: da quello tardosettecentesco di Pietro Someda fino alle esperienze lessicografiche più recenti e aggiornate, passando attraverso i due *Pirona* e il vocabolario di Giorgio Faggin. La rassegna permetterà di comprendere come la scelta (o la mancata scelta) delle fonti testuali alle quali un dizionario attinge rappresenti una fase determinante rispetto agli esiti che l'opera stessa intende raggiungere.

Paul Videsott

Il Vocabolar dl ladin leterar e il suo apporto all'innovazione della lessicografia ladina

Dal 2013 lavoriamo al progetto “Vocabolar dl Ladin Leterar / Vocabolario del ladino letterario / Wörterbuch des literarischen Ladinisch” (VLL), un dizionario ladino interamente accessibile via internet e completamente basato su testi. Lo scopo di questo dizionario è quello di documentare e descrivere il lessico di tutte le varietà ladine brissino-tirolesi dall'inizio dell'uso scritto del ladino per fini estetico-letterari fino ai giorni nostri nel modo più esaustivo possibile. Con le opportune distinzioni, si vuole quindi creare anche per la lessicografia ladina dolomitica un'opera di riferimento paragonabile al “Vocabolario Friuliano” di G. Faggin per il Friuli e al “Dicziunari Rumantsch Grischun” per i Grigioni.

Il primo volume del VLL, dedicato al lessico in testi letterari ladini redatti fino al 1879 compreso, è stato pubblicato all'inizio del 2020. Il secondo volume, la continuazione del VLL fino al 1945, è in fase di revisione e di correzione. I lavori al terzo volume, dedicato al periodo 1946-1975, sono invece appena iniziati. Questo volume si baserà su più di 1.900 testi letterari ladini e produrrà circa 2.300 nuove voci per il VLL.

Nel nostro intervento, illustreremo le caratteristiche generali del VLL per soffermarci poi soprattutto sulle innovazioni del VLL III rispetto ai volumi precedenti.